

D'Alia: «Non tutte le amministrazioni rispettano le regole»

L'INTERVISTA

ROMA «Le norme che regolano i concorsi pubblici sono perfette: il tema semmai è come vengono applicate nella situazione concreta». Il caso del megaconcorso di Roma suscita «profonda amarezza» in Gianpiero D'Alia. Ma il ministro della Pubblica amministrazione difende le procedure attraverso le quali la Pa seleziona ed assume il personale.

Ministro, il sindaco Marino attende i risultati di una indagine interna prima di procedere all'eventuale annullamento del concorso del 2012. Qual è la sua opinione sulla vicenda?

«Non conosco gli atti del concorso di Roma ma è chiaro che se è stato violato il principio della segretezza degli elaborati è giusto che l'amministrazione intervenga in autotutela a garanzia di chi ha partecipato ad un concorso e giustamente pretende che la prova abbia carattere selettivo e che si svolga in modo tale che nessuno possa essere favorito».

Chi ha vinto il concorso, però, protesta. Non c'è il rischio, annullandolo, di punire anche chi ha partecipato alla prova imponendosi legittimamente?

«È assolutamente comprensibile la contrarietà di chi si sente danneggiato ingiustamente. Queste persone avrebbero comunque la possibilità di ricorrere al Tar. Tuttavia se fosse dimostrato che la cor-

rezione degli elaborati non è avvenuta in forma anonima, così come prevede la legge, la circostanza obbligherebbe la Pa ad intervenire».

In che modo?

«Se fosse accertato che le buste erano trasparenti, l'amministrazione dovrebbe annullare gli atti del concorso, punendo i colpevoli che avrebbero adottato comportamenti in contrasto evidente con la normativa, che non ha bisogno di interpretazioni e garantisce livelli di correttezza, efficienza e imparzialità consentendo di selezionare i migliori. I casi come quello di Roma capitano quando non ci sono perizia e professionalità nel fare questo lavoro. Le faccio un esempio?»

Prego.

«Il concorso di Roma è partito insieme ad un concorso di Napoli dove c'erano circa 100 mila candidati e che è stato gestito dal Formez. Il tempo di espletamento delle procedure è durato un anno e i vincitori hanno già preso servizio. Le prove preselettive sono state fatte in via informatica e i risultati sono stati ufficializzati in tempo reale. La correzione è stata fatta in streaming e quindi collegandosi con il sito del Formez si poteva controllare l'assoluta trasparenza del processo valutativo».

Dunque, nel caso di Roma c'è stato un errore della società che ha vinto la gara?

«Questo non lo so. È possibile che ci sia stata, così come è possibile che ci sia stata una violazione da parte di chi doveva vigilare sulla

corretta esecuzione delle prove. La questione è come si gestiscono queste prove e come si applica il testo unico sui concorsi».

Come si può rendere più trasparenti i concorsi?

«Il governo ha inserito una norma nel decreto 101 sulla Pa che disciplina il concorso unico. Abbiamo previsto che per tutte le amministrazioni dello Stato si faccia un'unica procedura selettiva da attuare in tempi rapidi. Questo impedirà che ciascun ministero svolga una procedura concorsuale autonoma e in questo modo ridurremo della metà i tempi di realizzazione dei concorsi e di assunzione».

Quale è la situazione generale dei concorsi nel Paese?

«Dobbiamo cercare di sistemare la posizione di chi ha vinto i concorsi e che sono già in graduatoria senza essere stati ancora assunti. Prevediamo, con il decreto della Pa, che le amministrazioni prima di fare nuovi concorsi verifichino l'esistenza di graduatorie di vincitori e idonei. Nello stesso decreto, tra l'altro, interveniamo per regolarizzare le migliori professionalità che si sono formate nelle Pa con contratti a termine».

Quanti sono i vincitori dei concorsi da regolarizzare?

«Stiamo facendo un censimento che riguarda Stato, regioni ed enti locali. Una prima stima ci dice che tra vincitori ed idonei parliamo di circa 70 mila persone».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MINISTRO Gianpiero D'Alia, titolare della Pubblica amministrazione

LE NORME SULLE SELEZIONI SONO OTTIME, IL CAOS NASCE DALLA SCARSA PROFESSIONALITÀ DI CHI LE ORGANIZZA

A NAPOLI LO STESSO TIPO DI PROVA SI È CONCLUSA IN UN ANNO DI TEMPO E SENZA ALCUN INTOPPO

